

PROGRAMMA



Per la riscossa delle masse popolari

partecipa, sostieni, collabora

Oggi le masse popolari sono per i padroni bestie da soma nelle loro aziende, carne da cannone per le loro guerre, massa di manovra nelle loro elezioni. Oggi l'unica via di emancipazione che i padroni indicano al singolo lavoratore è quella di diventare anche lui un padrone, a patto che metta l'avidità di denaro e la carriera personale al di sopra di tutto, a patto che sia privo di scrupoli nell'approfittare di ogni situazione, nello speculare, nello sfruttare l'ignoranza e il bisogno degli altri lavoratori.

Il socialismo invece apre la strada perché ogni lavoratore emancipi se stesso emancipando tutti i lavoratori, perché ogni lavoratore persegua il proprio successo e la propria felicità lottando per il successo e la felicità di tutte le masse popolari.

alla Lista Comunista
per il Blocco Popolare

Il 13 e il 14 aprile si terranno le elezioni amministrative e politiche.

Ancora una volta, nelle intenzioni di chi le ha indette, i lavoratori, gli studenti, i pensionati, le casalinghe e i disoccupati dovrebbero scegliere a quale gruppo di affaristi, speculatori e padroni affidare il governo del comune, della provincia e del paese.

I due schieramenti principali.

da una parte il “vecchio” centro-destra, la banda di fascisti, razzisti, mafiosi, speculatori, avventurieri e alti prelati raggruppata da Berlusconi nel Popolo della Libertà. Li abbiamo già visti all’opera dal 2001 al 2006, dal massacro di Genova in poi abbiamo visto chiaramente qual è il programma anti-popolare di questa coalizione e l’arroganza con cui lo porta avanti;

dall’altra parte il “nuovo” centro-destra raggruppato intorno a Veltroni e al neonato Partito Democratico. Questa coalizione di falsi amici del popolo e di imbroglioni porterà avanti una politica anti-popolare senza i compromessi e le titubanze che caratterizzavano il circo Prodi (e infatti si fa vanto di aver tagliato i ponti con Bertinotti e gli altri suoi soci di ieri). Quindi due forze di destra: una apertamente reazionaria, antipopolare, filoamericana, clericale e oscurantista e l’altra sempre antipopolare anche se non apertamente reazionaria, filouropeista ma comunque succube degli imperialisti americani, sedicente laica ma succube della corte vaticana.

Sia il “vecchio” che il “nuovo” centro-destra concordano sul programma da attuare e gareggiano a chi è più bravo a realizzarlo. Le differenze sono solo nei modi da adottare e nei mandanti che li manovrano.



Entrambi gli schieramenti hanno un solo programma, il “programma comune” dettato da industriali, banchieri, cardinali, affaristi, mafiosi, imperialisti USA e sionisti, imperialisti europei che consiste:

1. nell’eliminazione di ciò che resta delle conquiste di civiltà e benessere per le masse popolari (conquiste economiche, politiche, sindacali e sociali) : flessibilità, precarietà, lavorare di più e guadagnare di meno, innalzamento dell’età pensionabile e pensioni da fame, eliminazione del CCNL, istruzione e sanità a pagamento, carovita, affitti alle stelle e mutui da strozzinaggio, miseria, degrado ambientale e culturale;

2. nella lotta accanita per conquistare un ruolo di primo piano negli affari mondiali, nella spartizione dei profitti estorti ai lavoratori e ai popoli oppressi: invasioni, aggressioni, guerre, aumento delle spese per armi e soldati;

3. nella repressione del movimento di resistenza delle masse popolari contro il “programma comune” e in particolare nella persecuzione, condotta all’insegna della “guerra contro il terrorismo”, di quanti si organizzano e lottano contro il sistema imperialista e per la rinascita del movimento comunista: inchieste, arresti, perquisizioni, sequestri, pedinamenti, intercettazioni, cariche della polizia, schedature, espulsioni dai sindacati di regime.

In sintesi la destra indica una via d’uscita alla crisi generale: assoluta libertà per i padroni di sfruttare, rapinare e devastare l’ambiente, nel nostro paese e nel mondo. E’ una via di miseria, guerra e morte per le masse, ma è una via.

Oltre a questi due schieramenti di destra, a sinistra ci sono due tendenze:



la Sinistra, l’Arcobaleno che raggruppa quel che resta della sinistra borghese (PRC, PdCI, Sinistra Democratica e Verdi). Queste forze con il passaggio a destra del PD e con la caduta del loro governo Prodi, sono allo sbando e alla ricerca di una loro collocazione nel teatrino della politica borghese. Non indicano una via d’uscita dalla crisi alternativa al programma comune della destra vecchia e nuova. Sono contro i mali del capitalismo, ma non contro il capitalismo che li produce. Vorrebbero qualcosa che non c’è più: un capitalismo dal “volto umano”. Vorrebbero qualcosa di impossibile: conciliare gli interessi dei padroni con quelli delle masse popolari.

Vorrebbero dei padroni più buoni e meno voraci, come se fosse una questione di buona o cattiva volontà e non di interessi incompatibili: quelli di chi non lavora e vive alle spalle degli altri o se lavora lo fa solo per aumentare le sue ricchezze (borghesia imperialista) e quelli invece di chi lavora per vivere e se non lavora non riesce ad avere di che vivere (masse popolari). Il loro programma è “il meno peggio”: cercare di limitare l’eliminazione delle conquiste, chiedere di togliere solo 50 quando i padroni vogliono togliere 100! Per questo sotto la loro direzione anche gli scioperi e le altre iniziative di lotta sono ridotte a un rito. Di fatto sono al carro della destra borghese. Adesso che sono stati scaricati da Veltroni, il loro problema è conservare le loro poltrone e i loro privilegi!

Sinistra Critica, PCL, PdAC (le varie forze che si sono staccate dal PRC). Queste forze sono per la difesa intransigente degli interessi delle masse popolari, riconoscono in una certa misura che gli interessi delle masse sono incompatibili con quelli dei padroni, dei finanziari, del Vaticano, dei banchieri, della malavita, si dichiarano anticapitaliste. Sono contro i mali del capitalismo e anche contro il capitalismo che li produce: questo è il loro aspetto positivo, ciò che li differenzia da “la Sinistra, l’Arcobaleno”. Il loro limite è che sono *contro* ma non ancora chiaramente *per*: sono contro il capitalismo, vorrebbero un mondo migliore, ma non dicono chiaramente che questo mondo è il socialismo né hanno chiaro come arrivarci. In sintesi: non lottano, almeno per il momento, per fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

La nostra proposta è

Unire tutte le forze sane delle masse popolari, i comunisti, gli antifascisti, gli anticapitalisti, i sinceri democratici, i comitati di lotta, le organizzazioni progressiste e di lotta degli immigrati, le sezioni “dissidenti” del PRC, PdCI in un blocco popolare che promuova e sostenga la mobilitazione **contro** il programma comune della borghesia imperialista, **per** il programma comune delle masse popolari e **per** fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

Un blocco popolare che unisca le lotte nelle piazze, nelle scuole e nei posti di lavoro con le irruzioni nel “teatrino della politica borghese” per assediare fin dentro i palazzi del potere i padroni e i loro rappresentanti e non lasciargli libertà di manovra neppure nel loro terreno. Un blocco che lotta per il “programma comune” dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati, delle casalinghe e dei disoccupati.

Il “programma comune” delle masse popolari:

1. mobilitarsi e lottare per difendere, consolidare ed estendere i diritti e le conquiste strappate negli anni passati in ogni campo e per la salvaguardia dell’ambiente;
2. mobilitarsi e lottare contro tutte le forme di oppressione e discriminazione razziale, sessuale e culturale;
3. mobilitarsi e lottare contro le guerre di aggressione e il saccheggio dei paesi oppressi;
4. promuovere e diffondere la solidarietà di classe e internazionalista.

Il programma comune delle masse popolari si può affermare solo nell’ambito della lotta contro l’attuale sistema economico, politico e sociale (il sistema capitalista) e per fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

Fare dell’Italia un nuovo paese socialista è l’unica via di uscita possibile dalla crisi e dal marasma in cui la borghesia imperialista ha gettato la nostra società, l’unica via positiva per le masse popolari e alternativa a quella della borghesia.



Fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

significa strappare il potere dalle mani di un pugno di parassiti e padroni che governa il nostro paese, le nostre regioni e le nostre città (e che costituisce il 10% della popolazione). Vuol dire:

- **eliminare la proprietà dei grandi capitalisti sulle aziende e requisire le loro proprietà immobiliari** per dare a ogni famiglia un'abitazione sana e spaziosa e per soddisfare gli altri bisogni individuali e collettivi delle masse popolari;
- **annullare le proprietà finanziarie dei ricchi, distruggere la rete dei rapporti finanziari che soffoca le attività economiche pratiche, annullare mutui, ipoteche e debiti verso le banche, lo Stato e la borghesia imperialista;**
- **sciogliere ogni organo dell'attuale Stato**, della sua amministrazione pubblica ad ogni livello, delle sue forze armate, dei suoi corpi di polizia di ogni genere;
- **abolire il Vaticano** e tutti i privilegi della Chiesa cattolica e requisire tutte le sue proprietà;
- **smantellare tutte le basi militari**, mettere fine alla presenza di forze armate e di corpi polizieschi e spionistici stranieri e annullare tutti i trattati stipulati dal vecchio regime, uscire immediatamente dalla NATO, dalla UE e dalle altre organizzazioni create per l'aggressione e il saccheggio imperialisti.

Fare dell'Italia un nuovo paese socialista significa che i lavoratori e le masse popolari (che costituiscono il 90% della popolazione) **prendono nelle loro mani la direzione della società** e riorganizzano tutte le attività in conformità alle loro esigenze.

Socialismo significa che sono i lavoratori a decidere cosa produrre, come produrlo e come ripartirsi quanto prodotto, sono i lavoratori a organizzare l'economia, la politica e la vita sociale del paese in modo da soddisfare i bisogni e le esigenze delle masse popolari tutte; significa che **le aziende non producono profitti** per un pugno di padroni e di parassiti, ma beni e servizi per il benessere delle masse popolari; significa rispettare e proteggere le proprietà individuali e collettive (abitazione, risparmi e attività) delle masse popolari che oggi sono soffocate e rapinate dai grandi capitalisti.

Socialismo significa limitare la giornata lavorativa obbligatoria, attuando l'obbligo generale al lavoro (oggi più della metà della capacità lavorativa della popolazione è sprecata, inutilizzata, utilizzata in attività socialmente non utili o sottoutilizzata); significa **divieto del lavoro straordinario e del lavoro notturno** salvo nei casi in cui è tecnicamente indispensabile, limitazione del numero di anni in cui una persona può essere impiegata in lavori nocivi, rotazione nei lavori nocivi, faticosi e penosi.

Socialismo significa che le masse popolari possono usufruire tutte e gratuitamente del patrimonio scientifico, tecnologico, culturale, sociale e spirituale raggiunto dall'umanità.

Socialismo significa che casa, cibo, vestiti, istruzione, assistenza sanitaria, cinema, teatro, vacanze, ecc. sono un diritto di tutti i membri delle masse popolari, non

qualcosa che chi ha i soldi può acquistare e chi non ce li ha si arrangia. Non un diritto proclamato o scritto, ma di cui nei fatti usufruisce solo chi ha soldi, bensì l'obiettivo di tutta l'attività sociale, la misura del progresso di tutta la società, del grado di civiltà raggiunto da tutta la società.

Socialismo significa che **le masse popolari partecipano e decidono di tutti gli aspetti della loro vita** attraverso propri organismi composti da delegati liberamente eletti, revocabili in qualsiasi momento e senza eccezione dai propri elettori, che ricevono uno stipendio non superiore a quello di un qualunque lavoratore specializzato e che non godono di alcuna immunità: ogni cittadino può porli sotto accusa di fronte ai loro elettori.

Socialismo significa **autogoverno ad ogni livello** (centrale, regionale, provinciale, comunale, di zona, di unità produttiva, di azienda, di scuola, di istituzione, ecc.) ed eliminazione di ogni autorità locale nominata dall'alto; significa riconoscimento del diritto alla autodeterminazione per le parti del paese dove si fossero sviluppati movimenti nazionali

Socialismo significa vera democrazia: libertà di pensiero, di riunione, di organizzazione, di propaganda per le masse popolari e uso gratuito dei mezzi pratici necessari per farlo (edifici, mezzi di comunicazione, di informazione e di trasporto, ecc.); significa la liberazione di tutti i prigionieri politici anticapitalisti e l'effettivo reinserimento nella vita sociale degli altri detenuti appartenenti alle masse popolari; significa l'eliminazione di tutte le forme di oppressione e discriminazione razziale, sessuale e culturale; significa libertà per i fedeli di ogni religione di organizzare le loro pratiche religiose e di usufruire dei mezzi necessari per farlo.

Oggi le masse popolari sono per i padroni bestie da soma nelle loro aziende, carne da cannone per le loro guerre, massa di manovra nelle loro elezioni. Oggi l'unica via di emancipazione che i padroni indicano al singolo lavoratore è quella di diventare anche lui un padrone, a patto che metta l'avidità di denaro e la carriera personale al di sopra di tutto, a patto che sia privo di scrupoli nell'approfittare di ogni situazione, nello speculare, nello sfruttare l'ignoranza e il bisogno degli altri lavoratori. Il socialismo invece apre la strada perché ogni lavoratore emancipi se stesso emancipando tutti i lavoratori, perché ogni lavoratore persegua il proprio successo e la propria felicità lottando per il successo e la felicità di tutte le masse popolari.

L'esperienza dei primi paesi socialisti dimostra che tutto questo è possibile, oltre che necessario. Per questo la borghesia con i suoi intellettuali, professori universitari e politicanti di destra e di sinistra cerca di denigrarla in ogni modo. Forti di quella prima esperienza di costruzione del socialismo, possiamo riprendere ad avanzare nella costruzione di una società su misura delle masse popolari, superando e facendo tesoro dei limiti ed errori che portarono prima ad invertire la marcia progressista e poi alla fine dei paesi socialisti.

La Lista Comunista per il Blocco Popolare è un passo deciso in questa direzione!

Una lista di lavoratori, di studenti, di pensionati, di casalinghe e di disoccupati che irrompa nelle elezioni per rafforzare la mobilitazione nelle piazze e nei posti di lavoro. Una lista che non semini illusioni ma che dica chiaro e tondo che per difendere i diritti e conquistarne di nuovi bisogna mobilitarsi e combinare la lotta nelle piazze con le irruzioni nel “teatrino della borghesia”: assemblee elettive, campagne elettorali, elezioni. Una lista che dica con chiarezza che per risolvere definitivamente tutti i problemi che oggi affliggono le masse popolari bisogna andare alla radice: farla finita con l’attuale sistema capitalista e fare dell’Italia un nuovo paese socialista. Una lista che raccolga e indirizzi in questa direzione le forze migliori che già oggi si organizzano e si mobilitano.

Gli obiettivi della Lista Comunista per il Blocco Popolare sono:

lottare, senza se e senza ma, contro il programma comune della borghesia imperialista, per il programma comune delle masse popolari;

promuovere e sostenere ogni mobilitazione dei lavoratori, degli studenti, dei pensionati, delle casalinghe e dei disoccupati in difesa dei loro diritti e per conquistarne di nuovi;

rafforzare le lotte e le rivendicazioni avanzate dalle masse popolari, portando nel “teatrino” le loro istanze senza farsi legare le mani dalle regole del teatrino: è lecito tutto ciò che serve a difendere e affermare i diritti e gli interessi delle masse popolari, anche se non è compatibile con le esigenze dei padroni e con le loro leggi; smascherare gli inciuci e gli accordi fatti sottobanco dai partiti borghesi sulla pelle delle masse popolari e promuovere la mobilitazione delle masse popolari contro di essi, senza limitarsi alla denuncia e alle lamentele;

difendere la libertà di espressione e di organizzazione delle masse popolari e mobilitarle affinché possano usufruire delle strutture, degli edifici, delle risorse pubbliche per rafforzare la loro organizzazione e la loro lotta;

utilizzare l’irruzione nel teatrino della politica borghese per raccogliere e organizzare le forze intorno al programma delle masse popolari e per fare dell’Italia un nuovo paese socialista.

PER LA RISCOSSA DELLE MASSE POPOLARI: PARTECIPA, SOSTIENI, COLLABORA CON LA LISTA COMUNISTA per il BLOCCO POPOLARE!

LA LISTA COMUNISTA per il BLOCCO POPOLARE RAFFORZA LA LOTTA DELLE MASSE POPOLARI PER DIFENDERE, SENZA SE E SENZA MA, LE LORO CONQUISTE E I LORO DIRITTI E PER CONQUISTARNE DI NUOVI!

LA LISTA COMUNISTA per il BLOCCO POPOLARE E' UN PASSO PER AVANZARE NELLA LOTTA PER FARE DELL'ITALIA UN NUOVO PAESE SOCIALISTA !



Per informazioni e contatti:

Partito dei CARC: Centro Nazionale via Tanaro, 7 - 20128 Milano;
tel/fax: 02.26.30.64.54; mail: resistenza@carc.it - www.carc.it;